

**11/9 ricordando
 Allende e Twin Towers**



ROMA - L'attacco alle Twin Towers di New York e le 3mila vittime che nel 2001 si impressero nella memoria collettiva statunitense hanno sbiadito una pagina storica americana. In Cile, l'11 settembre 1973 Augusto Pinochet assediava La Moneda iniziando una dittatura militare assassina che si concluse solo nel 1990 quando lasciò la carica presidenziale assumendo il comando delle Forze armate.
 (A pagina 7)

PREMIER - PARTI SOCIALI



**Crescita,
 scontro
 tra Monti
 e Camusso**
 (A pagina 5)

CONFERMATE PENE RIDOTTE



**Nuove Br,
 Cassazione:
 "Non sono
 terroristi"**
 (A pagina 5)

DURA REAZIONE DELLA DESTRA E DEL MONDO CATTOLICO

Francia: coppie gay potranno adottare

(Servizio a pagina 7)

Sempre più violento il capoluogo lombardo. Pdl e Lega Nord vogliono i militari in strada

**'Ndrangheta a Milano:
 37 arresti tra gli affiliati**

L'operazione "Ulisse" ha permesso di scoprire non solo traffici e schemi criminali, ma anche atteggiamenti nuovi dell'organizzazione calabrese. In Brianza un bunker come in Aspromonte

MILANO - La 'ndrangheta è sempre più a suo agio al Nord. Lo dimostrano le indagini dei carabinieri del Ros e della Dda di Milano che hanno portato all'esecuzione di 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche presenti sul territorio di Milano e provincia. Determinanti per l'operazione le rivelazioni del 'nuovo' pentito della 'ndrangheta in Lombardia, Michael Panaja che avrebbe svelato le attività delle cosche lombarde dal luglio 2010 in poi, rivelando quanto accaduto dopo il maxi-blitz 'Infinito' della Dda di Milano che aveva portato ad oltre 170 arresti e a 110 condanne con rito abbreviato. Gli investigatori hanno scoperto che, oltre al traffico di droga e alla detenzione di armi, l'organizzazione si occupava di usura ed estorsioni nei confronti di imprenditori locali, soprattutto di origini calabresi. Quasi nessuno ha denunciato le vessazioni, restando in un clima di omertà che ha ostacolato le indagini. Anche un politico, Francesco Giuffré, consigliere comunale di Seregno (Milano), con un atteggiamento "vicino alla connivenza", scrive il gip nell'ordinanza, tentò "di minimizzare" con le sue dichiarazioni agli inquirenti le minacce subite dal fratello.

(Servizio a pagina 3)

AFFARI ESTERI

**Narducci: "Più risorse per cooperazione
 e lingua italiana all'estero"**



(Servizio a pagina 2)

VENEZUELA

Chávez ancora in vantaggio



CARACAS - Tredici punti di differenza separerebbero il candidato Presidente Hugo Chávez dal suo avversario, Henrique Capriles Radonski secondo Datanalisis. Per l'istituto demoscopico, infatti, se le elezioni fossero questa domenica il 43,1% degli elettori voterebbe per il leader del Psuv mentre solo il 30% sceglierebbe il rappresentante della Mud. Intanto, il capo di Stato ha affermato durante una conferenza stampa a Caracas che nel corso del suo prossimo governo non ci sarà "nessun aggiustamento" in quanto "la politica cambierà, monetaria e fiscale stanno funzionando e l'economia è solida e in crescita".
 (Servizio a pagina 4)

SPORT



**Csiv Valencia,
 al via il Torneo
 Nacional Abierto**

Laura Desde 1953
 EL UNICO CALZADO DE HOMBRE CON NOMBRE DE MUJER
 Calle Bolivia, Edf. Laura, Catia - Caracas
 www.calzadoslaura.com e-mail: calzadoslaura@cantv.net



La Commissione Affari Esteri della Camera ha concluso l'esame del "Disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012"

Narducci: "Più risorse per cooperazione e lingua italiana all'estero"

ROMA - La Commissione Affari Esteri della Camera ha concluso ieri l'esame del "Disegno di legge per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2012" con l'approvazione del parere formulato dal relatore, on. Enrico Pianetta.

"Il dibattito, che aveva fatto seguito all'intervento del relatore il 1° agosto scorso, - riporta l'onorevole Franco Narducci (Pd), che della III Commissione è vicepresidente - aveva evidenziato in particolare l'esigenza di destinare gran parte dei fondi residui del bilancio

del MAE alle azioni di cooperazione allo sviluppo e a tal fine la Commissione ha approvato un emendamento del relatore che consente di utilizzare i fondi anche oltre la scadenza contabile annuale, in modo tale "da non pregiudicare l'effettività e l'efficacia". Ma - precisa il deputato eletto all'estero - nel dibattito sopra menzionato era stata affermata anche l'esigenza di recuperare ulteriori risorse per la promozione della lingua e della cultura italiana all'estero, anche ai fini dell'interpretariato nelle sedi europee, esigenza ribadita oggi nel parere del relatore e accolta

dal Governo".

"Intervenendo per dichiarazione di voto ho richiamato il Governo sull'esiguità delle risorse destinate alla promozione della lingua italiana relativamente alle mancate elezioni per il rinnovo dei Comites. Dei circa 6,7 milioni recuperati con le mancate elezioni dei Comites, - ricorda Narducci - infatti, poco più di 2 milioni di euro sono stati trasferiti agli interventi per la lingua italiana all'estero, per cui la richiesta formulata dalla Commissione affari esteri, se approvata dall'aula, contribuirebbe a ristabilire un minimo di equità".

CULTURA

L'Orchestra Giovanile di Caracas chiude il Ravello Festival 2012, ci sarà anche Abreu

RAVELLO - Cala il sipario, dopo quasi tre mesi di programmazione, sul Ravello Festival 2012, caratterizzato da un gratificante successo di pubblico: un'edizione felicemente in controtendenza, questa, con numeri in crescita - presenze ed incassi - in una stagione rivelatasi generalmente non facile per l'industria dello spettacolo. L'appuntamento di chiusura è degno del gran finale: sabato 15 settembre, infatti, Villa Rufolo (ore 19.45) celebrerà il debutto italiano dell'Orchestra Giovanile di Caracas, uno dei grandi complessi sinfonici nati nell'ambito del miracoloso "Sistema" creato da José Antonio Abreu. A dirigere la compagine sudamericana (140 elementi di età compresa tra i 14 e i 22 anni) sarà Dietrich Paredes, ultimo prestigioso prodotto della feconda scuola venezuelana, talento cresciuto sulla scia di Dudamel.

Ad aggiungere fascino ed emozione all'evento musicale sarà la presenza a Ravello dello stesso Abreu, tanto legato al giovane complesso di Caracas da averlo voluto accompagnare nel tour

europeo che vedrà Ravello quale unica tappa italiana prima di San Pietroburgo e Vienna. Ad Abreu, dunque, Ravello ed il suo Festival dedicano una fitta due giorni di eventi, per celebrare degnamente l'eccezionale presenza in Italia di uno dei grandi della Musica di oggi. Si comincia venerdì 14 dal Belvedere di Villa Rufolo con la prova aperta dell'Orchestra di Caracas (dalle 18 alle 19.30) riservata, con accesso gratuito fino ad esaurimento posti, ai ragazzi e agli operatori dei nuclei del Sistema Orchestre e Cori Giovanili e Infantili in Italia e dei Conservatori di Musica. Tale iniziativa si sviluppa in collaborazione con il Sistema Orchestre e Cori Giovanili e Infantili in Italia. La prova aperta diventa un atto dovuto e coerente con le finalità sociali e divulgative alla base dello stesso "Sistema". Abreu, in quest'occasione, sarà tra il pubblico a seguire i suoi talentuosi musicisti. L'indomani, alle ore 11 presso l'Auditorium Niemeyer, l'inventore del Sistema riceverà un riconoscimento dalle mani del Sindaco di Ravello: si tratta del

Premio "Città di Ravello ai valori sociali della Cultura", istituito quest'anno dalla Città della Musica. Non poteva esserci figura più adatta di Abreu ad inaugurare l'albo d'oro dei premiati. Sempre sabato, ma alle 12 (Auditorium di Villa Rufolo), Abreu sarà infine protagonista di un incontro con la stampa e con il pubblico nel corso del quale potrà raccontare la favola meravigliosa del Sistema venezuelano, ma anche i risultati raggiunti in Italia dall'applicazione dello stesso metodo con le prospettive future. All'incontro, al quale interverrà il Presidente del Sistema Orchestre e Cori Giovanili e Infantili in Italia, seguirà la proiezione di un breve documentario dedicato alla straordinaria esperienza sudamericana. L'intero evento nasce con il patrocinio morale della Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela in Italia, in collaborazione con il Comune di Ravello e il Sistema Orchestre e Cori Giovanili e Infantili in Italia. Fondazione Ravello ringrazia inoltre, l'Associazione di Solidarietà Internazionalista "SurAmericAlba" - Salerno.

Intercomites Brasile, Porta scrive ai partecipanti



ROMA - Impossibilitato a partecipare alla riunione dell'Intercomites del Brasile in programma a Rio de Janeiro, Fabio Porta, deputato del Pd, ha scritto ai partecipanti una lettera nella quale affronta alcune delle principali questioni oggetto della riunione.

"Cari amici, purtroppo la ripresa dell'attività parlamentare non mi permette di essere oggi con voi", scrive Porta. "Ritengo di grande importanza questa riunione, per diversi motivi, e sono lieto che vi parteciperà il nuovo addetto sociale della nostra Ambasciata a Brasilia, il Consigliere Gabriele Annis. Ho già avuto modo di parlare, sia pur brevemente, con il Consigliere e sono certo che la sua precedente esperienza in Brasile e la sua competenza in materia consentiranno a lui e a tutti noi di sviluppare un lavoro comune e positivo". "Stiamo attraversando la più profonda crisi da quanto esistono i Comites ed il Cgie", continua il deputato. "Le ripetute proroghe disposte dal governo sono gravi non soltanto perché sospendono nei fatti l'esercizio del diritto democratico di scegliere i nuovi rappresentanti degli italiani all'estero in questi organismi, ma soprattutto perché dalla mancanza di rinnovamento derivano due conseguenze entrambe gravi e pericolose: il mancato ingresso delle nuove generazioni nei Comitati e nel Consiglio Generale e una delegittimazione 'de facto' di tali organismi agli occhi dell'opinione pubblica e delle istituzioni. Senza parlare, poi, dei gravi problemi di carattere economico legati alla drastica riduzione delle risorse destinate al funzionamento di tali organismi; una situazione che dovrebbe essere, anche da parte delle autorità italiane, una maggiore comprensione e condivisione delle relative problematiche".

"Tante - ricorda Porta - sono poi le questioni che riguardano in maniera specifica e a volte esclusiva la grande collettività italiana ed italo-brasiliana residente in Brasile. In più di una occasione ho avuto modo di evidenziare, anche pubblicamente, i gravi ritardi e alcune inadempienze che richiederebbero un più determinato e tempestivo intervento da parte della nostra Ambasciata e, più in generale, del nostro governo. Oggi, a pochi giorni dalla chiusura ufficiale del MIB (Momento Italia-Brasile), mi sembra giusto chiedere al nostro Ambasciatore ed ai suoi validi collaboratori una maggiore attenzione a questa materia. Non mi soffermo su questioni di carattere più generale, come ad esempio le politiche di assistenza ai nostri connazionali indigenti o quelle di promozione della lingua e della cultura italiana; tematiche che so vicine alla vostra sensibilità e per le quali sono impegnato insieme ad altri colleghi parlamentari a sensibilizzare Parlamento e Governo, trattandosi di impegni che riguardano la complessità della presenza italiana all'estero".

Quanto al Brasile, Porta ritiene "utile tornare a concentrarci sul tema della qualità ed efficienza dei servizi consolari, sulla necessaria e più volte auspicata omogeneizzazione di procedure e comportamenti e sulla soluzione della questione "cittadinanza": punti sui quali rimane altissima la mia, e credo anche la vostra, preoccupazione. Da anni - spiega - è proprio in Brasile, e non altrove, che si concentra una abnorme e inaccettabile "fila della cittadinanza"; un accumulo di processi per il riconoscimento "ius sanguinis" della cittadinanza italiana che già nel 2007 pensavamo di eliminare grazie all'intervento della cosiddetta "task-force". Oggi, nonostante una significativa riduzione di tale ingente numero di domande a fronte di un altrettanto importante lavoro svolto dai nostri consolati, siamo ancora di fronte ad una situazione ben lontana dall'essere risolta; i ripetuti pesanti tagli alle risorse destinati alla rete consolare ed alla stessa "task-force" hanno ovviamente impedito il successo atteso da questa operazione".

"Crediamo - prosegue - che lo sforzo non vada accantonato e che, anzi, vada ripreso e sostenuto non solo con le opportune risorse ma con una altrettanto necessaria azione e volontà politico-istituzionale; esigiamo anche dalla nostra Ambasciata la ripresa di una costante opera di informazione e aggiornamento di tali risultati a beneficio dei rappresentanti dei Comites e del Cgie e, quindi, della nostra collettività. Poco più di un anno fa ho ritenuto mio dovere investire, per la prima volta, il Parlamento ed il Governo del problema, presentando una apposita "interpellanza urgente" sottoscritta da oltre trenta colleghi parlamentari di tutte le forze politiche. Non ponevo solo un "problema" da risolvere; facevo notare anche i grandi vantaggi che deriverebbero al nostro Paese dal consolidamento di una rilevante presenza di cittadini italiani nel Paese dove vive il maggiore contingente al mondo di "oriundi": vantaggi non solo per l'immagine dell'Italia (relativamente all'efficienza dei servizi consolari), ma anche per le sue relazioni politiche, culturali, economiche e sociali".

"Deve essere interesse di tutti (Parlamento, Governo, Ambasciata, Consolati, Cgie, Comites) - sottolinea con forza Porta - incontrare una soluzione a tale questione; non ho ancora perso le speranze in una possibile, pronta e definitiva soluzione. Se nelle prossime settimane non ci saranno passi in avanti significativi e' mia intenzione promuovere in Parlamento una nuova specifica azione, con proposte mirate alla rapida eliminazione di questa assurda situazione".

"Proposte - conclude - che dimostreranno, appunto, tutti i vantaggi diretti e indiretti per il governo italiano ed il Ministero degli Esteri, che dovrebbe quindi avere tutto l'interesse ad adoperarsi in tal senso. Se dalla vostra discussione odierna scaturissero elementi utili in tal senso sarà mia cura farne tesoro proprio in questa prospettiva. Vi auguro buon lavoro nella speranza di rivedervi presto!".

Diversi reati contestati tra cui usura ed estorsione. In manette il presunto boss di Giussano Ulisse Panetta. Nessuna denuncia di imprenditori 'vessati', ma un contributo alle indagini da un nuovo pentito. In Brianza un bunker come in Aspromonte



La 'ndrangheta invade il Nord: a Milano arrestati 37 affiliati alle cosche

MILANO - La 'ndrangheta è sempre più a suo agio al Nord. Lo dimostrano le indagini dei carabinieri del Ros e della Dda di Milano, che ieri hanno portato all'esecuzione di 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche presenti sul territorio di Milano e provincia. L'operazione "Ulisse" - chiamata così dal nome di Ulisse Panetta, presunto boss della 'locale' di Giussano - ha permesso di scoprire non solo traffici e schemi criminali, ma anche atteggiamenti nuovi dell'organizzazione calabrese.

Un esempio è il bunker trovato in via Boito 23 a Giussano, piccolo comune della Brianza, precisamente nell'abitazione di Antonio Stagno, 44enne giussanese detenuto per altra causa nel carcere di Opera. Una botola nascosta nel pavimento della cucina, con un perfetto meccanismo di apertura telecomandata. Un bunker in piena regola per scappare ai blitz della forze dell'ordine, identico a quelli di

'ndranghetisti latitanti dell'Aspromonte.

- Si tratta di un vero e proprio bunker con una parete mobile che si aziona con un telecomando - ha spiegato il pm della Dda di Milano, Alessandra Dolci - come quelli che siamo soliti trovare in realtà come San Luca o Plati.

Determinanti per l'operazione condotta dai carabinieri del comando provinciale di Milano e coordinata dal procuratore aggiunto Ilda Boccassini e dai pm Alessandra Dolci e Cecilia Vassena, sono state le rivelazioni del 'nuovo' pentito della 'ndrangheta in Lombardia, Michael Panaja, che era stato arrestato assieme a un altro pentito, Antonino Belnome (che ha già parlato di alcuni omicidi avvenuti negli ultimi anni), perché ritenuto uno dei responsabili dell'omicidio di Carmelo Novella.

Quest'ultimo, 'capo dei capi' delle cosche dalla 'ndrangheta in Lombardia, venne ucciso in un bar nel milanese nel luglio 2008, perché voleva rende-

re autonome le 'locali' lombarde dalla casa madre calabrese. Panaja avrebbe svelato le attività delle cosche lombarde dal luglio 2010 in poi, rivelando quanto accaduto dopo il maxi-blitz 'Infinito' della Dda di Milano che aveva portato ad oltre 170 arresti e a 110 condanne con rito abbreviato. Gli investigatori hanno scoperto che, oltre al traffico di droga e alla detenzione di armi (Kalashnikov, mitragliette Uzi, bombe a mano), l'organizzazione si occupava di usura ed estorsioni nei confronti di imprenditori locali, soprattutto di origini calabresi. Quasi nessuno ha denunciato le vessazioni, restando in un clima di omertà che ha ostacolato le indagini. Anche un politico, Francesco Gioffré, consigliere comunale di Seregno (Milano), con un atteggiamento "vicino alla connivenza", scrive il gip nell'ordinanza, tentò "di minimizzare" con le sue dichiarazioni agli inquirenti le minacce subite dal fratello Roberto, vittima di estorsione da parte della cosca della

'ndrangheta dei Cristello.

Nonostante ciò, sono tanti gli episodi raccolti dai militari, a partire dal 2007, quando le vittime dell'estorsione furono i titolari della concessionaria di auto "Selagip 2000" di Giussano, a cui venne chiesto il pagamento di 500mila euro dopo minacce, telefonate minatorie, attentati incendiari, e l'esplosione di colpi di pistola contro le vetrine. E' del 2010, invece, quella nei confronti di Domenico Fratea, imprenditore nel settore immobiliare e titolare di una bar a Giussano. A lui vennero chiesti 80mila euro con la medesima modalità intimidatoria. La lista prosegue con Roberto Gioffré, titolare di una sala giochi che alla fine del 2010 fu costretto a rinunciare a un credito di 70mila euro, che vantava nei confronti di alcuni affiliati, dopo numerose minacce. Infine, Stefano Sironi, imprenditore edile di Giussano, costretto a riconoscere interessi esorbitanti sulle somme prestate dalla cosca.

SI CONTINUA A SPARARE

Milano violenta, Pdl e Lega vogliono i militari in strada

MILANO - Dopo il duplice omicidio di lunedì sera - dei killer hanno freddato in pieno centro a Milano Massimiliano Spelta, 42 anni, e la 22enne compagna dominicana Carolina Payano - per le vie del capoluogo lombardo si è tornato a sparare. Intorno alle 15.20 in via Crespi tre persone, probabilmente di origine sudamericana, sono scese da una Audi grigia e hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro l'uomo che si trovava al volante di una Ford Focus blu. Questi è riuscito ad ingranare la marcia e a dileguarsi, mentre i tre aggressori sono risaliti di corsa sull'Audi fuggendo in direzione opposta. Nella sparatoria non dovrebbe essere rimasto ferito nessuno mentre a farne le spese sono state alcune auto parcheggiate. In ogni caso gli investigatori stanno facendo accertamenti negli ospedali della città.

E' caccia intanto agli assassini che hanno ucciso Spelta e Payano. Secondo una prima ricostruzione degli investigatori, che al momento non escludono alcuna pista, il primo 'obiettivo' dei killer è stata la donna. Avvicinata la coppia per strada, uno degli aggressori è sceso dal motorino e ha sparato uno o due colpi alla nuca alla Payano, poi ha inseguito l'uomo, che si era allontanato dalla parte opposta rispetto alla compagna, colpendolo mortalmente con più colpi. Spelta è morto sul colpo, mentre lei, ricoverata d'urgenza al Policlinico in condizioni disperate, è deceduta nella notte.



La piccola, che ha riportato solo lievi ferite a seguito della caduta dalle braccia della madre, è stata affidata alla sorella di Massimiliano Spelta. In tutto potrebbero essere stati sparati cinque o sei colpi, presumibilmente calibro 22 o 44.

Da questa prima dinamica emergerebbe l'idea che gli obiettivi dei killer fossero entrambe le vittime e non solo Spelta, fino all'anno scorso socio con diversi familiari di un'azienda di integratori alimentari poi fallita e ceduta. Nessuno dei familiari ascoltati dagli investigatori della Squadra mobile sembra essere riuscita a fornire indicazioni precise su che cosa facesse

dall'inizio dell'anno il 43enne originario di Quistello (Mantova) e residente in via Mecenate 84, alla periferia di Milano. Non è chiaro nemmeno che cosa facesse la coppia in via Muratori, dov'è stata ritrovata regolarmente parcheggiata la loro Bmw verde petrolio.

Gli agenti della Squadra Mobile di Milano, intanto, hanno trovato e sequestrato 37 grammi di cocaina nella casa dove abitavano Massimiliano Spelta e Carolina Ortiz Paiano. La scoperta della cocaina apre una nuova ipotesi per gli inquirenti e cioè che la brutale esecuzione possa rientrare nel mondo della droga. Ma anche questa

non è che una delle piste. La polizia sta effettuando accertamenti bancari sui conti delle vittime e sono state chieste informazioni sulla donna alle autorità di Santo Domingo.

Le testimonianze dei cittadini che si trovavano intorno alle 20 sul luogo della sparatoria hanno permesso una ricostruzione dettagliata, che va proprio nella direzione dell'esecuzione di stampo criminale. Spelta era un imprenditore e a Milano la 'Ndrangheta sta cercando di fare di tutto per assicurarsi una certa prevalenza proprio sull'imprenditoria. Ancora è troppo presto per sostenere questa tesi con sicurezza, ma la criminalità organizzata potrebbe avere un ruolo preminente in questo delitto. Nel frattempo il sindaco di Milano Giuliano Pisapia ha scritto una lettera al prefetto Gian Valerio Lombardi per chiedere la convocazione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica alla luce del duplice omicidio di via Muratori.

- Il Comune di Milano - ha detto l'assessore alla Sicurezza e Coesione sociale del Comune di Milano Marco Granelli, - intende continuare a mettere a disposizione tutte le proprie energie per promuovere le migliori condizioni di sicurezza per i propri cittadini. Per questo ho ribadito al Prefetto la piena disponibilità dell'intera Amministrazione a collaborare con istituzioni e forze dell'ordine al fine di rinforzare il sistema di azioni necessarie a contrastare ogni

forma di criminalità organizzata presente sul territorio milanese.

E le opposizioni di centrodestra in Consiglio comunale a Milano tornano a invocare il ritorno dei militari a presidio delle strade del capoluogo lombardo. Una richiesta che, con la notizia di una nuova sparatoria ieri in città, si è rinvigorita.

- Da subito tornino i militari per le strade - è la richiesta del consigliere leghista Alessandro Morelli -, non certo la panacea, ma indubbiamente uno strumento di presidio del territorio il cui mancato utilizzo è un grave errore che il sindaco Pisapia deve riconoscere.

Per l'esponente del Carroccio la giunta "ha la responsabilità politica di aver cacciato i militari e tolto compiti alla polizia locale", motivo per cui sulla sicurezza "Pisapia fugge di fronte a una situazione difficile perché non sa quale risposta dare al fallimento delle sue politiche sul tema". Fa sentire la sua voce anche il capogruppo Pdl Carlo Masseroli secondo il quale, anche alla luce del nuovo episodio violento di ieri, sarebbe "inaccettabile ogni strumentalizzazione ma sarebbe grave minimizzare". Per questo motivo, oltre a chiedere che si svolga una seduta d'aula dedicata alla sicurezza, "è ormai improponibile che anche il Comune faccia la sua parte a cominciare dal ruolo e dagli strumenti della polizia locale - sostiene - fino al ritorno dei militari per le strade della città".

FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

CAPOREDATTORE
Monica Vistali
m.vistali@gmail.com

REDAZIONE
Cultura e attualità
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com
Comunità
Giovanni Di Raimondo
giove783@hotmail.com
Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve
Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofern71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve
DISTRIBUZIONE
Diario El Universal
Tiempo Extra

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Lodovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracion@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. transv.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@cantv.net

La Voce d'Italia è collegata via telematica col Progetto dell'Agenzia 9 Colonne, Ministero degli Esteri e RAI Internazionale.

"La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250" (art. 2, comma 119, decreto legge 262/06 convertito con modificazioni in legge 286/2006).

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagioni,
Emme Emme.

STAMPA
Editorial Multistampa '94, C.A.

El líder de la Mesa de la Unidad Democrática aseguró que de ser electo el 7 de octubre buscará el regreso de Venezuela a la Comunidad Andina de Naciones

Datanálisis: Brecha a favor de Chávez es de 13 puntos

CARACAS - El último estudio de opinión realizado por la encuestadora Datanálisis, reveló que un 43,1% de los encuestados votarían por el candidato socialista Hugo Chávez si las elecciones presidenciales se realizaran el próximo domingo, frente a un 30% de los electores, que se inclinan por el aspirante de la MUD, Henrique Capriles Radonski, para una brecha a favor de Chávez de 13,1%. Del grupo de los entrevistados que votarán por Chávez, 99,4% de los electores están seguros en su elección por el aspirante socialista (voto duro).

El trabajo de campo fue realizado por la firma desde el 3 al 8 de septiembre de 2012 y citado por el periodista Ernesto Villegas durante el programa Toda Venezuela, transmitido por Venezolana de Televisión. La encuesta fue realizada a 1.200 personas vía telefónica y el tipo de recolección de datos fue aleatorio, estratificado por sexo, edad, estrato socioeconómico y región, con un margen de error de 2,82%, especifica la ficha técnica del trabajo de campo realizado por Datanálisis.

Villegas mencionó que este estudio de opinión verificó la preferencia de los llamados indecisos, los cuales se inclinaron en un 10,7% por Chávez y 6,4% por Capriles. Al sumarle los indecisos que manifestaron su preferencia por el candidato socialista y la intención de votos, la cifra aumentó a 53,8% a favor de Chávez. Mientras que por Capriles sería de 36,4%, con una brecha a favor del aspirante a la reelección de 17,4%.

Datanálisis también consultó a los venezolanos si se definen "chavistas, de oposición, ni-ni o no sabe no responde", obteniendo como resultado que 41,7% se considera oficialista y sólo 16,1% antichavista. Mientras, 38,6% de



los encuestados se definen como ni-ni y 3,6% no saben o no responden.

"No amenazo con una guerra civil"

El candidato presidente, Hugo Chávez, dijo este martes que no está amenazando al pueblo con una guerra civil, de perder las elecciones. "Tratan de voltear la expresión", comentó.

En rueda de prensa, explicó que "quién utilizó esa palabra fue David De Lima presentando el mamotreto ese que firmó la derecha que conforman sin duda un paquete neoliberal que estaba oculto razón por la que según él (De Lima) dice salió a alertar a Venezuela", dijo.

Aseguró que Capriles Radonski es "incapaz de sentarse en una rueda de prensa a responder todas las preguntas que le hagan", referente al paquetazo y, a su juicio, por eso envía a otros dirigentes de la oposición a referirse al tema. Aseguró que el candidato opositor ha presentado como cinco planes. "Un político no puede ser tan sinvergüenza", acotó.

- Con la gran victoria nuestra

vamos a seguir alejándonos del espanto de lo que sería una guerra civil en Venezuela - al tiempo que reiteró en alcanzar una victoria perfecta -. La campaña perfecta, la victoria perfecta - subrayó.

"Nuestra política económica es exitosa"

Chávez dijo que las variables macroeconómicas de Venezuela son estables porque la política económica del gobierno bolivariano ha sido exitosa, y por tanto no prevé algún ajuste para el período presidencial 2013-2019.

- Nosotros no tenemos previsto ningún ajuste, la política cambiaria, política monetaria, fiscal, están funcionando. Tenemos una economía en crecimiento muy sólida - respondió Chávez a una pregunta formulada por la agencia del Reino Unido Reuters en una rueda de prensa desde el Hotel Alba Caracas.

Destacó que las políticas aplicadas por el Estado han funcionado y que el papel de Venezuela dentro del Mercosur está vinculado con el desarrollo real de la economía del país.

DERECHOS HUMANOS

ONU pide a Venezuela reconsiderar salida de la Convención Americana

CARACAS - La Alta Comisionada de la ONU para los Derechos Humanos, Navi Pillay, instó a Venezuela a reconsiderar su decisión de retirarse de la Convención Americana sobre Derechos Humanos y advirtió que ello puede suponer un serio revés para la protección de las libertades fundamentales en el país y la región. El pasado 1 de agosto, el canciller venezolano, Nicolás Maduro, adelantó que el Gobierno denunciaría la Convención Americana para concretar su retirada de la Comisión y de la Corte Interamericana de Derechos Humanos, algo que ahora se ha concretado.

- La Comisión Interamericana de Derechos Humanos y la Corte Interamericana de Derechos Humanos no sólo han tenido un impacto extraordinariamente positivo sobre los derechos humanos en la región, sino que también han servido como ejemplo, puesto que han demostrado al resto del mundo lo vital y eficaz que los órganos regionales de derechos humanos pueden llegar a ser - indicó Pillay.

En un comunicado, subrayó que "mecanismos regionales fuertes desempeñan un papel clave en el fortalecimiento del sistema internacional de derechos humanos".

- Sin embargo, mi preocupación es menos por los organismos como tales, sino por las personas cuyos derechos humanos se verán afectados - agregó -. Me temo que una instancia vital de la protección de los derechos humanos de los venezolanos, y potencialmente para otros latinoamericanos, se perderá si esta decisión se lleva a cabo, quedando mucho más vulnerables a los abusos, con menos recursos jurídicos disponibles. Por lo tanto, insto a Venezuela a que reconsidere su decisión de retirarse de la Convención Americana sobre Derechos Humanos - concluyó Pillay.

7-0

4 partidos anuncian su retiro de la boleta

CARACAS - Las organizaciones políticas Comando Vota Piedra, Cambio Pana, Manos por Venezuela y Unidad Democrática anunciaron su retiro del tarjetón electoral para los comicios del 7-O. El secretario general del Comando Vota Piedra, Leonardo Chirinos, precisó que las tolas tomaron la decisión debido a "presiones psicológicas" y porque sienten que no han sido tomados en cuenta.

- Nosotros no estamos declinando, nos estamos retirando. No estamos llamando a votar en contra de Capriles, nos estamos retirando de la contienda - aclaró.

Asimismo, aseveró que los partidos no tienen relación con el oficialismo y seguirán siendo de oposición.

- Nosotros no queremos caer en politización, queremos decirle al país que está cansado de las presiones y amenazas, que tenemos una conciencia limpia y por eso damos este salto atrás - apuntó Chirinos.

Dijo que tras retirarse del proceso electoral no apoyarán a ningún candidato, simplemente irán "de frente por la democracia".

Por su parte, el dirigente político David de Lima hizo un llamado al país a no votar por Henrique Capriles Radonski y aseguró que varios partidos políticos retirarían su apoyo al candidato presidencial opositor.

DocUExpress

15 años de Experiencia

Venezuela	Italia
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposille dell'Aia.
Departamento Legal	Departamento Legal
<ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO

CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.05.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

STRAGI COSA NOSTRA**Trattativa con mafia, Martelli: "Scalfaro ebbe ruolo chiave in cedimento dello Stato"**

ROMA - L'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli torna ad attaccare l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, scomparso alla fine di gennaio, per il suo ruolo nella sostituzione degli "uomini chiave della lotta alla mafia" durante la stagione delle stragi ordinate dalla Cupola, nei primi anni '90 retta dai Corleonesi di Totò Riina. E', in sintesi, quanto ha sostenuto in più riprese l'ex Guardasigilli in un'audizione davanti alla commissione Antimafia. Martelli, si segnala, avanzò già lo scorso 12 agosto in un'intervista la possibilità che il defunto presidente emerito avesse agito per la sostituzione "mia, di Scotti e del direttore del Dap, Niccolò Amato, con Conso, Mancino e Capriotti".

- Non ho mai parlato, in quegli anni, di 'trattativa' - dice Martelli ai commissari antimafia - ma di sicuro ci fu un cedimento dello Stato, non una vera e propria trattativa. Un compromesso dello Stato nel tentativo di fermare le stragi.

Cedimento che, afferma l'ex ministro e delfino di Bettino Craxi ai tempi d'oro del Psi del pretangente, non costituisce un vero e proprio reato "ma un crimine politico sì".

In quel cedimento, afferma, ebbe ruolo di "dominus Scalfaro, che regnava, non era isolato, aveva intorno a sé uomini a lui devoti, che a lui dovevano il loro ruolo: Mancino, Giuliano Amato, capo della polizia Vincenzo Parisi, quello del Dap Adalberto Capriotti, da lui voluto al posto di 'quel dittatore di Niccolò Amato', come scrissero i familiari dei mafiosi al 41 bis".

Nel corso della lunga audizione Martelli ha avuto modo di ripetere più volte il concetto, insieme ad altre ricostruzioni di quegli anni.

- Non so se questa 'trattativa' - dice - sia iniziata prima della strage di Capaci. Ma ricordo bene quando Falcone mi disse, all'indomani dell'omicidio di Salvo Lima, 'adesso può succedere di tutto'.

D'altronde nel nostro Paese, sottolinea Martelli in un passaggio dell'audizione, "la regola è sempre stata la convivenza" con la criminalità organizzata, "tranne nel periodo in cui ci fu Falcone".

Martelli cita ancora il giudice ucciso nella strage di Capaci e la sua celeberrima definizione di "menti raffinatissime" dietro le strategie di Cosa Nostra, circostanziando cosa intendesse dire Falcone:

- L'area di contiguità tra la mafia che spara e il 'mondo delle professioni', l'area grigia di una certa Palermo, più qualcosa che non va nella polizia a Palermo e probabilmente nei servizi: magari non i professionisti dei servizi segreti ma uomini che svolgono quel tipo di lavoro nelle questure. Non ho mai parlato, all'epoca, di trattativa, e ancora oggi sono circospetto nell'usare quella parola -, dice sempre Martelli ricostruendo ad esempio il tentativo dei Ros di avvicinare Vito Ciancimino, che "sempre Falcone definì 'il più mafioso tra i politici e il più politico tra i mafiosi'".

- Riferii a Mancino - racconta Martelli - di un comportamento anomalo degli ufficiali dei Ros, in particolare del capitano Giuseppe De Donno. Mi dissero che avevano agganciato Ciancimino, allo scopo di evitare le stragi e coltivare piste per la cattura dei latitanti.

Sempre dal capitano dei Ros, prosegue l'ex ministro, venne la richiesta di dotare Ciancimino di passaporto:

- Io chiamai il procuratore generale Bruno Siclari, dicendogli che a mio parere eravamo fuori dal seminato. Siclari fece arrestare nuovamente Ciancimino. Non ebbi l'impressione di una vera 'trattativa', ma di un comportamento anomalo e non autorizzato, che doveva essere riferito nelle sedi e nei luoghi opportuni, come la Dia. Ne riferii anche a Mancino in un colloquio mattutino al ministero della Giustizia.

E non, a parere dell'allora ministro, al presidente del Consiglio Giuliano Amato:

- A me non parve questione tale - dice Martelli sempre riferendosi al nascente rapporto Ros-Ciancimino - da investire il presidente del Consiglio. Amato aveva detto più volte che la sua priorità era la crisi finanziaria, e la lotta alla mafia era delegata ai ministri competenti. Martelli riferisce inoltre, passando invece all'avvicendamento dei ministri nel governo Amato del '92 e ricollegandosi così con la sua tesi del cedimento statale, della sostituzione di Vincenzo Scotti con Nicola Mancino.

- Chiamai Amato chiedendone ragione. Mi rispose 'me lo chiedono il presidente della Repubblica e il segretario della Dc' (all'epoca Arnaldo Forlani). Ribattei 'ma tu sei il presidente incaricato, sei tu a scegliere'. Rispose 'non scherziamo, il governo non nascerebbe neanche'.

Alla domanda della Commissione su cosa allora fermò le stragi di mafia, Martelli risponde netto:

- Fu la disarticolazione dell'esercito mafioso. L'arresto di Riina, Bagarella e dei fratelli Graviano. La causa principale - afferma - è stata quella. E il colpo di maglio ai Corleonesi e alla Cupola - sottolinea - è stata la tenaglia tra pentimento o carcere duro.

Resta fermo, secondo l'ex ministro, "che la regia ci fu. Lo stesso Conso, che mi sostituì, disse che volevano assecondare l'ala moderata della mafia, e pensavano a Provenzano. L'idea era quella di fare fuori il 'pazzo' Riina".

Premier: "Migliorare competitività imprese". Replica leader Cgil: "Non dipende da ciò che i sindacati possono fare in termini di produttività". Bonanni apre all'esecutivo: "Cisl pronta a affrontare assieme i problemi"

Crescita, Camusso contro Monti: "Non dipende solo dai sindacati"

ROMA - "Vorremmo ragionare con voi e con il vostro contributo di produttività come uno degli elementi essenziali della crescita e dell'occupazione". Ad affermarlo è il premier Mario Monti introducendo il vertice a Palazzo Chigi con i sindacati, secondo quanto riferiscono fonti presenti all'incontro. "Ci vediamo in un momento carico di tensioni e preoccupazioni", ha aggiunto Monti.

- Bisogna agire per migliorare la competitività delle imprese in particolare sul costo del lavoro e sulla produttività che vede l'Italia tra i paesi che hanno peggiorato la posizione a livello internazionale - ha quindi detto Monti -. Recuperare la competitività delle imprese - ha aggiunto - è ora una sfida del paese da prendere in considerazione. Forse ancora più importante dello spread.

Durante il vertice, il presidente del Consiglio ha ribadito il ruolo dell'Italia sulla scena internazionale:

- Abbiamo svolto in questi mesi un ruolo importante in Europa, con l'autorevolezza di un paese che sta facendo la sua parte, senza richiedere aiuti economici pur in una situazione di debolezza economica.

Agli inviti di Monti replica il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso:

- La crescita non può dipendere da quello che le parti sociali possono fare in termini di produttività aziendale.

Per la Camusso "serve ridare fiducia alle persone cominciando con la detassazione delle tredicesime" da reperire attraverso le risorse "recuperate dalla lotta all'evasione".

E poi:

- Per Alcoa va trovata una soluzione. Quei lavoratori non possono essere lasciati soli, se necessario la vertenza Alcoa deve arrivare a Palazzo Chigi - aggiunge Camusso.



Mentre apre all'esecutivo Raffaele Bonanni, leader della Cisl:

- Possiamo affrontare insieme i problemi della crescita e della produttività - ha detto durante il vertice -.

La drammatica crisi dell'Alcoa dimostra i ritardi accumulati in questi anni sui fattori di sviluppo. Le grandi sfide - aggiunge - si affrontano con la cooperazione. Bisogna migliorare la produttività con un gioco forte tra potere centrale, locale e parti sociali. Possiamo impegnarci bene sulle responsabilità di ciascuno.

Il leader della Cisl, infine, sottolinea "l'interesse" e il "sollievo" con cui è stata accolta la convocazione di oggi a Palazzo Chigi. Per il sindacalista, "i salari sono bassi per le troppe tasse e per la scarsa produttività di sistema. Il nodo è questo".

Presente, per la Uil, il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo:

- Noi pensiamo che la crescita passi anche attraverso una detassazione dei salari e delle pensioni - ha detto il sindacalista - a partire dalla detassazione dei premi di produttività: ciò favorirebbe la ripresa dei consumi. Ci vogliono interventi sull'occupazione per evitare un preoccupante autunno caldo - ha quindi aggiunto Focillo. Di un incontro come primo passo "per superare la crisi" parla il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella. L'Ugl, assicura, "dà la propria disponibilità affinché si possa avviare una serie di confronti con il governo". Tutti, infatti, rileva il leader dell'Ugl, "abbiamo una parte di responsabilità per evitare il declino della nazione".

Parlare di produttività, quindi, "si può, ma occorre riportare i soldi in tasca ai lavoratori perché altrimenti si contraggono i consumi e quindi l'occupazione", conclude Centrella.

NUOVE BR**"Sovversivi ma non terroristi": Cassazione conferma pene ridotte**

ROMA - Confermate, dalla Cassazione, le condanne a pene ridotte inflitte nel processo d'appello bis a 11 neo-brigatisti accusati di avere in preparazione un attentato al giuslavorista e parlamentare Pietro Ichino: le cosiddette Nuove Br del Partito comunista politico-militare, secondo la Suprema corte, non possono essere considerate un'organizzazione terroristica.

La II Sezione Penale della Cassazione (presieduta da Stefano Agrò) ha infatti dichiarato inammissibile il ricorso con il quale la Procura Generale di Milano chiedeva il ripristino dell'accusa di terrorismo, che avrebbe ridato vigore alle pene più aspre inflitte nel primo processo di appello. Era stata la stessa Cassazione, il 23 febbraio scorso, con un verdetto della Quinta sezione penale, ad annullare con rinvio quelle condanne, ritenendo non configurabile la matrice terroristica dell'organizzazione neobrigatista. Il 28 maggio, la Corte d'assise d'appello di Milano, seguendo la stessa impostazione, ha fatto cadere l'accusa di associazione sovversiva con finalità terroristiche. Secondo i giudici di secondo grado, il gruppo - smantellato nell'operazione 'Tramonto' del 2007, coordinata dal pm Ilda Boccassini - aveva sì "in testa" un "disegno eversivo" e "sovversivo" e stava progettando una serie di azioni, caratterizzate però "da violenza generica e non terroristica".

I neobrigatisti, hanno scritto i giudici d'appello nelle motivazioni, hanno una "aberrante visione ideologica" e non disdegnano "affatto la violenza della guerra, che anzi rappresenterà" per loro "il momento finale dello scontro di classe"; volevano fare "proseliti" attraverso la "propaganda armata" e per questo stavano preparando "plurimi attentati" e uno dei loro "obiettivi politici" era proprio il giuslavorista Pietro Ichino. Malgrado ciò - ha stabilito la corte d'assise d'appello di Milano - non si può dire che le cosiddette Nuove Br del Partito comunista politico-militare abbiano agito con "modalità terroristiche", perché i loro "bersagli" erano mirati, ossia scelti e individuati con precisione, e i presunti brigatisti si ponevano "il problema di evitare gli 'effetti collaterali' della



loro azione eversiva e violenta", poiché non era loro intenzione "generare panico o terrore".

Con la decisione di ieri la Cassazione ha definitivamente convalidato gli sconti di pena agli imputati, sanciti dal secondo processo d'appello. Alfredo Davanzo, l'ideologo del gruppo, è stato così condannato a 9 anni di reclusione; Davide Bortolato, considerato il leader padovano dell'organizzazione, a 11 anni e Claudio Latino, il capo della cellula milanese, a 11 anni e mezzo. Poi 5 anni e 3 mesi per Massimiliano Gaeta; 8 anni per Bruno Ghirardi; 10 anni per Vincenzo Sisi, che sarebbe stato a capo del nucleo torinese; 7 per Massimiliano Toschi; 2 anni e 2 mesi per Amarilli Caprio, Alfredo Mazzamauro e Davide Rotondi; 2 anni e 4 mesi per Andrea Scantamburlo. Assolto invece un dodicesimo imputato, Salvatore Scivoli.

La voce Avisos Clasificados

PARA SU AVISO CLASIFICADO CONTACTAR A GIUSEPPINA y/o Ma. LUISA

Edif. Caracas, Local 2, Av. Andrés Bello, 2da. transv. Guaicaipuro Norte. Caracas - Venezuela
 Telefax: (0212) 571.91.74 - 576.81.92
 e-mail: giusel.g9@gmail.com

www.voce.com.ve

Por edad avanzada busco socio para **FABRICA DE PRODUCTOS QUIMICOS**
 Celular: 0416-631.17.93

****TODOEQUIPO.COM****
****CLASIFICADO INDUSTRIAL EN INTERNET****
 COMPRA VENTA DE MAQUINARIAS Y EQUIPOS INDUSTRIALES
 TLF: 0212-986.61.96 0416-212.29.62
 Fax 0212-978.09.22
 PUBLIQUE UN ANUNCIO GRATIS
 TODO@TODOEQUIPO.COM
 rif: j30387491

Máquina para pasta, marca Pama
 15 Kg. X hora, con molde automático para Fusilli, y otros para pasta casera.
 Máquina para Ravioli marca Pama, 20 Kg. X Hora.
 Amasadora Mac Pan cap. 20 Kg. para masa de pizza y otros.
 Maquina para pasta La Monferrina mod. P12; 30 Kg. X hora, ciclo continuo, con raviolera incorporada.
 Máquina para Tortellini marca I.M.A. 20 Kg. X hora.
 Móvil: 0414 2552550

Quando el suministro de hielo es Importante - Cuenta con los Expertos

Líderes en Venezuela en todo lo relacionado con Fabricadores de Hielo. Ventas y Servicio Técnico.

MISTER FRIO
 BREMA Ice Makers
 Five-O-Matic
 Conelias
 Scotsman
 Canifowoc
 H

Mister Frío
 Prueba la diferencial! Visitenos en Boleíta Norte, Caracas, o llame para atención en cualquier parte de Venezuela.
 (0212) 232-5553 / 232-6229

REFRIGERACION BITETTO II

Reparación de:
 Lavadoras, Neveras, Lavaplatos, Cocinas y Hornos, Secadoras, Cavas, Aires Acondicionados, Plomería y Electricidad.
 Instalación y mantenimiento enfriadores de agua Múltiples e individuales.

NUESTRO TRABAJO ES GARANTIZADO

Tlf: (0212) 265.10.53 - Celular: 0416-625.01.93
 e-mail: refrigeracionbitetto@cantv.net

MATEMATICA PARA TODOS

LIBRO AMARILLO 978-980-12-3264-3 Bs. 70
 LIBRO VERDE 978-980-12-3264-4 Bs. 20
 LIBRO AZUL 978-980-12-3264-5 Bs. 20

DE VENTA EN LAS MEJORES LIBRERÍAS
 0212-751.3385/0414-327.4613

LIBRO GUÍA 7º 8º 9º

Vendo Amasadora Dipan para Pizza. Capacidad 20 Kg.

Máquina para Pastas y Ravioli. 40 Kg. X hora; 8 Moldes.
 Máquina para Tortellini IMA. Producción: 30 Kg. X hora.
 Máquina Para Ñoquis IMA. Producción 40 Kg. X hora
 Máquina para Ravioli IMA. Producción 30 Kg. X hora
Información: 0414 2552550

Negocio de Pasta Fresca y restaurante ubicado en Maracay,
SOLICITA SOCIO ITALIANO
 Interesado llamar al señor PAOLO ROCA
 Telf: 0412-8809819

S.a.s.t.r.e.r.í.a Farnesi Flaviani

El sitio del hombre elegante. Tiene los originales trajes Dormeuil que forman parte de la exclusiva colección y las más renombradas marcas Italianas.

C.C. Chacaito, Nivel Solano, Local 211
 Telfs: (0212) 9520562 - 0130 - 0917
 Ref. J - 000858535

ESCRITORIO JURÍDICO IOVINO, MANDATO Y ASOCIADOS

ASESORÍA Y REPRESENTACIÓN JUDICIAL EN ITALIA Y VENEZUELA
 EN DERECHO CIVIL, ADMINISTRATIVO, SUCESIONES, TESTAMENTOS, LEGALIZACIONES DE DOCUMENTOS, COMPRA-VENTA DE INMUEBLES, TRADUCCIONES LEGALES POR INTERPRETE PÚBLICO.

Roma:
Dr. Raffaele Mandato
 Via -Trionfale No. 5637 - 00136, Roma - Italia.
 Tlf. 0039 06 35340159 / Cel.: 0039 328.6335172
 email: raffaelemandato@hotmail.com

Caracas:
Dr. Andrea Iovino
 Calle Negrin, Res. Francis, Local B, Urb. La Florida, Caracas - Venezuela.
 Tlf: (0212) 615.48.07 / Cel.: (0412) 017.87.56
 email: andrealiovino74@gmail.com

UE DO INSTITUTO DE NEUROLOGÍA Y NEUROCIENCIAS APLICADAS

San Bernardino Especialidades Oftalmológica

UNIDAD DE ESPECIALIDADES OFTALMOLÓGICAS SAN BERNARDINO

Dr. Alfonso Delgiorno Guerra
 Cel.: 0424-173.1160

* Neuro - Oftalmólogo
 * Oftalmología General
 * Cirujano Oftalmólogo

Calle Fco. Fajardo entre Av. Los Próceres y Mariscal Sucre, San Bernardino, PB. Caracas
Telfs.: 0424-173.11.60 / 0212-624.65.84
E-mail: alfonsodelgiorno2006@gmail.com

SE SOLICITA SEÑORA PARA TRABAJAR EN CASA DE FAMILIA
 De lunes a Viernes Horario: 7:30 am a 3:30 pm
Informa: 0212-234.05.32 - 0414-306.78.30

SE SOLICITA PROMOTORA: RECONOCIDA EMPRESA INMOBILIARIA SOLICITA:
 PROMOTORA RESIDENCIADA EN EL ESTE, VEHICULO PROPIO, EXCELENTE PRESENCIA, DISPONIBILIDAD INMEDIATA, FAVOR CONTACTAR:
 ADMIN@RENTESELL.COM
 MASTER 0212-993.65.33 ATT. SRA. ARLEEN

Sabe usted si tiene Osteoporosis?

HAGASE UNA DENSITOMETRIA OSEA
 PRECIOS SOLIDARIOS - PREVIA CITA
 CENTRO CLINICO LA CARLOTA:
 Avenida B de la Urb. La Carlota, a una cuadra del metro Los Dos Caminos, 30 mts Carteras CIAO, tel 2341150, 2346386

CITTADINANZA ITALIANA CIUDADANIA ITALIANA
 ASESORIA Y REPRESENTACION JUDICIAL EN ITALIA
 CON ANOS DE EXPERIENCIA PARA LA CIUDADANÍA
 REPRESENTACION ASISTENCIA PARA ASUNTOS EN ITALIA (PROPIEDADES, HERENCIAS, ALQUILERAS, PENSIONES....
 Derecho civil (sucesión, familia, propiedad, contratos, lesiones (de trabajo o accidente automovilístico), compensación Derecho penal y Derecho administrativo
CONSULTA GRATUITA
AVVOCATO MARCO SCICCHITANO
 00195 - Roma Via Carlo Mirabello, 25
 Tel. (+39)06/96.52.12.05 Fax (+39)06/96.52.12.13
 Celular (+39)347.63.45.061
 e.mail: studio@avvocatosicchitano.it
 web:www.avvocatosicchitano.it

Nel 1973 il generale Augusto Pinochet assediava il Palazzo Presidenziale bombardandolo con dei caccia di fabbricazione britannica, uccidendo il presidente Salvador Allende

Cile: l'altro 11 settembre, 39 anni fa il golpe di Pinochet

ROMA - Il mondo ricorda. E dimentica. L'11 settembre è una data dai due volti. I quattro aerei dirottati da 19 terroristi di Al Qaeda, l'attacco alle Twin Towers di New York e le 3 mila vittime innocenti che nel 2001 si impressero nella memoria collettiva degli americani hanno infatti ormai sbiadito una pagina storica del nuovo continente. Trentanove anni fa il generale Augusto Pinochet assediava il Palazzo Presidenziale, la Moneda, attaccandolo via terra e bombardandolo con dei caccia Hawker Hunter di fabbricazione britannica. Era un altro 11 settembre, ma del 1973, e si consumava il golpe cileno, uno degli eventi più controversi del secolo scorso, considerato un simbolo della Guerra Fredda e tradotto in una lotta di trincea tra i servizi segreti del pianeta di matrice liberale e socialista.

Pinochet si autoproclamò capo del governo e mantenne il suo potere fino al plebiscito del 1988, quando a sorpresa il popolo cileno in una consultazione regolare e senza brogli non gli concesse alcuna proroga al mandato. L'11 marzo del 1990 lasciò la carica presidenziale assumendo il comando delle Forze armate del Cile fino al 1998.

Generale dell'esercito e di orientamento fortemente conservatore, Pinochet guidò un governo considerato ultramilitarista e reazionario. Durante la sua dittatura militare venne attuata una forte repressione dell'opposizione, ritenuta da molti un vero sterminio di massa con l'uccisione - secondo alcune fonti - di circa 3.000 dissidenti politici, l'arresto arbitrario di 130.000 persone e sistematiche violazioni dei diritti

11 settembre, Obama: "Questo non sarà mai un giorno facile"



WASHINGTON - "Il lutto ci colpisce e 11 anni dopo ricordiamo un'altra volta questa data. L'11 settembre non sarà mai un giorno facile". Lo ha detto il presidente americano Barack Obama durante la cerimonia commemorativa per celebrare l'undicesimo anniversario degli attacchi. "So che è difficile per tutti, soprattutto per le famiglie degli innocenti che hanno perso la vita, per i padri e per le madri delle vittime", ha proseguito Obama parlando da Ground Zero, il luogo dove sorgevano le Twin Towers. "A voi dico che non possiamo immaginare questo dolore. Capisco quanto sia difficile per voi andare avanti, ma non importa quanti anni passeranno, non importa quante volte ci riuniremo qui, voi - ha ribadito - non sarete mai soli". "Le vittime dell'11 settembre rimarranno sempre nei nostri cuori perché il loro sacrificio ci ha aiutato a far sorgere un'America più forte, colpendo duramente Al Qaeda attraverso l'uccisione di Bin Laden e creando così un mondo più sicuro", ha proseguito Obama. "La nostra guerra è contro Al Qaeda, contro i suoi affiliati e non contro l'Islam o contro altre religioni".

umani.

Dietro al golpe cileno in numerose tesi si evince ancora un nome: Henry Kissinger, il 56esimo segretario di stato degli Stati Uniti durante le presidenze di Richard Nixon e di Gerald Ford. "Non vedo perché dovremmo restare con le mani in mano a guar-

dare mentre un Paese diventa comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo", affermò in occasione dell'elezione di Salvador Allende il ruolo degli Usa nel colpo di Stato cileno resta tuttavia privo di conferme ufficiali. Documenti declassificati durante l'amministrazione Clinton

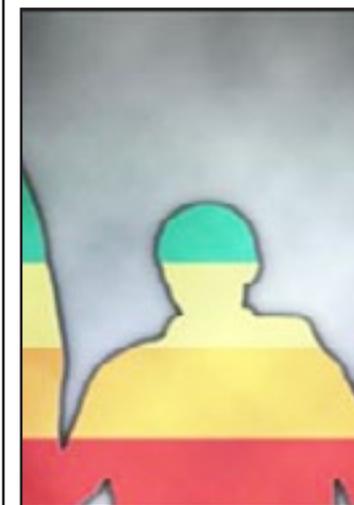
mostrano che l'esecutivo degli Stati Uniti e la Cia avevano cercato di rovesciare Allende nel 1970, immediatamente dopo la sua elezione, ma le pretese del loro coinvolgimento diretto nel golpe non sono né dimostrate, né contraddette dalle prove documentali disponibili.

Tra le carte il "decision memorandum numero 93", datato 9 novembre 1970, scritto dallo stesso Kissinger ed indirizzato ai capi della diplomazia, della Difesa e dell'intelligence del Paese. Il dossier rivela che la pressione degli States doveva essere posta sul governo Allende per impedirne il consolidamento e limitarne la capacità di implementare politiche avverse a Washington, come la nazionalizzazione di diverse compagnie internazionali e dell'industria del rame. Con Pinochet si sviluppò in Cile una politica economica fortemente liberista in linea col modello Usa, attraverso l'assistenza dei cosiddetti Chicago boys, un gruppo di giovani economisti guidati da José Piner e formati a Chicago da Milton Friedman, il fondatore della scuola monetarista e insignito del Premio Nobel per l'economia nel 1976.

Ieri, nel ricordo del golpe cileno, un tribunale di Santiago ha formalmente chiuso l'inchiesta sulla morte dell'ex presidente Salvador Allende. Nel quadro di una decisione unanime, la corte d'appello ha decretato ufficialmente la fine delle indagini dichiarando che in quell'11 settembre Allende si asserragliò nella Moneda togliendosi la vita con un fucile AK-47 donatogli - come ha raccontato più volte Patricio Guijon, il suo medico personale - da Fidel Castro.

FRANCIA

Le coppie gay potranno adottare



PARIGI - Il progetto di legge che introdurrà il matrimonio anche per le coppie omosessuali in Francia, consentirà anche per queste ultime di adottare "alle stesse condizioni degli eterosessuali": lo ha annunciato, in un'intervista al cattolico La Croix, il ministro della Giustizia, Christiane Taubira.

La stessa Guardasigilli precisa che la legge non prevede di allargare ai gay l'accesso alla procreazione medicalmente assistita.

"Il progetto di legge estenderà alle persone dello stesso sesso le disposizioni attuali sul matrimonio, sulla filiazione e sulla genitorialità". "Apriremo quindi - spiega il ministro - l'adozione alle coppie omosessuali e questo avverrà in un quadro identico a quello attualmente in vigore. Potranno, come le altre, adottare individualmente o congiuntamente".

Prime, dure, reazioni arrivano dalla destra e dal mondo cattolico. Christine Boutin, parlamentare del partito Cristiano-democratico, ha chiesto un referendum sulle nozze gay, affermando che ogni francese deve potersi esprimere su questo "tema pesante per le sue conseguenze nella società". Reagendo ai microfoni di Europe 1 all'annuncio della ministro Taubira, la Boutin ha affermato che "la partita non è ancora persa" per chi si oppone alle nozze gay.

SUDAFRICA

Trovato uomo morto nella miniera di Marikana

JOHANNESBURG - Il cadavere di un uomo è stato trovato nella miniera di Platino della Lonmin, a Marikana, in Sudafrica. Nella cava da più di un mese è in corso uno sciopero per chiedere all'azienda salari più alti. Secondo quanto reso noto dalle forze dell'ordine l'uomo presenta due profonde ferite alla testa e potrebbe essere morto ieri o lunedì.

Il 16 agosto durante violenti scontri con la polizia sono morti 34 minatori. La settimana scorsa alcune sigle sindacali hanno firmato un accordo per la cessazione dello sciopero che però non è stato rispettato.

ASIA

Il Giappone nazionalizza le Senkaku, ira della Cina

TOKYO - Il governo giapponese ha firmato il contratto d'acquisto di tre delle 5 isole dell'arcipelago delle Senkaku, rivendicate da Cina e Taiwan, malgrado gli avvertimenti della Cina che, con notevole "forza di persuasione", ha messo in guardia contro un atto "illegale", minacciato "misure necessarie" e inviato "due pattugliatori" per riaffermare i diritti della sua sovranità.

Da ieri, le isole contese, ricontrattate da Tokyo dal 1972 dopo la restituzione della prefettura di Okinawa da parte degli Usa, sono nazionalizzate e affidate alla sorveglianza ("completa", ha assicurato il capo di gabinetto Osamu Fujimura) della guardia costiera nipponica che, in forza della legge appena varata dalla Dieta per sanare gravi lacune, potrà ora anche effettuare arresti in caso di sbarchi illegali. "È importante evitare malintesi ed emergenze impreviste se vi è una situazione che alimenta sentimenti nazionalisti in entrambi i Paesi", ha commentato Fujimura, fiducioso sulla possibilità di mantenere "aperte le vie del dialogo". A tal proposito, il Giappone ha mandato in Cina un inviato per illustrare le ragioni alla



base dell'operazione, costata al governo 2,05 miliardi di yen (20,5 milioni di euro): "Gli ultimi sviluppi non devono disturbare l'andamento dei rapporti bilaterali e lavoreremo per una buona comunicazione", ha detto il ministro degli Esteri Koichiro Gamba, in merito alla missione a Pechino di Shinsuke Sugiyama, direttore dell'Ufficio Asia e Oceania del ministero, per cercare una risposta "calma" e spiegare "nel dettaglio" i piani nipponici. La risposta della Cina, oltre alle proteste andate in

scena in diverse città, è stata affidata all'annuncio dell'agenzia Xinhua sui due pattugliatori (Haijian 46 e Haijian 49) del servizio di Sorveglianza Marina Cinese (Cms) diretti alle isole Diaoyu, il nome cinese delle Senkaku (Tiaoyutai per Taiwan). Le unità navali hanno piani per "salvaguardare la sovranità" e prenderanno azioni a seconda dello sviluppo della situazione". Più tardi, il ministero della Difesa ha rincarato la dose: le Forze armate "sono decisamente contro la mossa del governo

giapponese", secondo il portavoce Geng Yansheng. "Nonostante la forte opposizione da parte cinese, il governo ha annunciato sfacciatamente l'acquisto" che "è un'infrazione grave alla sovranità territoriale cinese". In altri termini, sia Pechino sia le Forze armate "sono incrollabili nella determinazione a tutela della sovranità sul territorio nazionale", ha chiarito Geng. "Stiamo seguendo da vicino l'evoluzione degli scenari - ha aggiunto - e ci riserviamo il diritto di adottare misure". Anche Taiwan ha preso iniziative senza precedenti, vicine alla Cina. Il ministro degli Esteri, Timothy Yang ha convocato Sumio Tarui, capo della missione diplomatica nipponica de facto a Taipei, definendo "illegale" l'atto sulle Senkaku, che non è "solo sabotaggio dei rapporti bilaterali, ma anche motivo di maggiore tensione in Asia orientale". Dopo il boicottaggio delle auto giapponesi ipotizzato dall'associazione cinese di settore, ieri è saltato il negoziato per ricollegare Shanghai e Fukushima. I prossimi giorni, secondo gli osservatori, daranno le reali dimensioni della crisi.



Dopo il pareggio in Bulgaria, gli Azzurri ottengono la prima vittoria nelle qualificazioni: a Modena decidono i gol dell'attaccante della Roma e del difensore dell'Atalanta

Destro e Peluso risollevarono l'Italia

MODENA - Né la goleada, né il bel gioco. Se sul primo punto l'Italia ha accontentato il suo ct Cesare Prandelli, evitando una valanga di gol che annacquasse il senso del gioco, sul secondo lo ha deluso per almeno un tempo. Il 2-0 col quale gli azzurri chiudono la prima tornata di qualificazione ai Mondiali 2014 ha di buono soprattutto, anzi forse solo, i tre punti. La contemporanea vittoria della Bulgaria sull'Armenia proietta le due avversarie di venerdì a Sofia in testa al girone a 4 punti. Ma per dire che la nazionale ha ritrovato la sua identità, stile Europeo, la strada è ancora lunga. A parte il gol all'esordio ufficiale di Destro in apertura - arrivato forse troppo presto, a illudere che la serata si mettesse liscia liscia - e il bel secondo tempo di Insigne, Prandelli ha più motivi di riflessione. Ne è riprova il fatto che dopo aver rivoltato la squadra rispetto a Sofia (cinque cambi e ritorno al trequartista), nel secondo tempo ha dovuto bocciare Diamanti e rimodellare ancora la squadra, con un 4-3-3. Chissà non sia questo l'approdo finale, visto il cambio di passo che ha portato. O chissà che il merito non sia di Insigne. Certo Modena meritava qualcosa di più del brutto primo tempo e degli sprazzi del secondo. La città accoglie gli azzurri con uno stadio pieno e tanto entusiasmo, mentre la piccola delegazione dei

tifosi ospiti rende omaggio alle popolazioni colpite dal terremoto con uno striscione ("forza e coraggio, da Malta un abbraccio"). La festa apparecchiata comincia nel migliore dei modi, perché al primo affondo l'Italia va in gol. Lancio Marchisio, colpo di Destro che si infila tra i difensori centrali e dopo 5' è già 1-0. Ma succede quel che Prandelli temeva, anzi anche peggio. La facilità del gioco toglie voglia di giocare. Il cambio di modulo imposto dalla brutta serata di venerdì a Sofia, con Diamanti dietro due punte e il ritorno della difesa a quattro, non dà riscontri. Cassani e Peluso sono troppo fragili per offrire la spinta giusta sulle fasce, mentre il trequartista del Bologna galleggia tra le linee senza trovare tempi giusti. Unico apporto, la serie ininterrotta di punizioni che procura subendo fallo su fallo dai due centrocampisti maltesi piazzati da Ghedin davanti alla difesa. Malta fa il suo, occupando gli spazi con un 4-2-3-1 ordinato. Pirlo è marcato a uomo, a centrocampo gli azzurri giocano quasi da fermi, la circolazione di palla è una chimera. Solo Marchisio prova a vivacizzare la manovra, ma la percentuale di lanci lunghi dice che la missione bel gioco non è centrata. La partita vive così di fiammate individuali, e gli attacchi azzurri ottengono solo una sfilza di calci d'angolo (sette

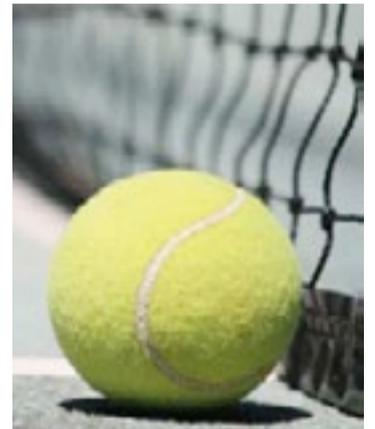
nella prima frazione). Al 10' ci prova Diamanti su punizione, due minuti più tardi Osvaldo di testa sfiora il raddoppio su angolo di Pirlo. Sprazzi di gioco al 16', quando ancora Marchisio lancia in profondità Osvaldo che si infila bene, ma è anticipato una frazione prima della battuta a rete dall'italiano del Latina Ajus. Malta si merita applausi di incoraggiamento per il pallonetto da centrocampo col quale capitano Mifsud, unica punta, prova a beffare Buffon. Ma è attorno alla mezzora che il capitano è davvero impegnato da un tiro da fuori di Sciberras. Se anche Pirlo sparacchia alta una punizione, vuol dire che la serata è senza genio. Così alla ripresa Prandelli cambia di nuovo. Fuori il deludente Diamanti, dentro Insigne, all'esordio azzurro. L'Italia si veste di un 4-3-3, terzo modulo in due partite. Il piccolo attaccante Napoli ravviva l'azione, con un dribbling secco a sinistra in apertura crea la palla gol per Osvaldo. Sono soprattutto il piglio e il dinamismo azzurri ad essere diversi. Così nel primo quarto d'ora Nocerino si trova due volte da solo in area a destra, ma sul cross al centro c'è l'uscita del portiere Hogg. Insigne incanta con doppi dribbling in area al 15', peccato sull'ultimi si allunghi troppo il pallone. C'è anche lo spazio per un brivido difensivo, quando Osvaldo perde palla a centrocampo e il difen-

sore Dimech è lasciato solo fino al tiro dal limite, alto. Ci prova allo stesso modo, al 23', Marchisio e il suo sinistro teso meriterebbe miglior sorte. E' comunque dal suo lato del campo che l'Italia si rende più pericolosa. Insigne è un pericolo costante, gli manca solo la precisione dell'assist ma gli spazi se li crea sempre. Intanto il pubblico di Modena chiede Pazzini e Prandelli lo accontenta richiamando Osvaldo. E' ancora Destro alla mezzora a rendersi pericoloso, sul lancio in profondità di Nocerino che Ajus e il portiere Hogg vanno a contrastare a due metri dal possibile raddoppio. A questo punto l'Italia si specchia perfino troppo nella limpidezza delle sue azioni, come Pazzini che un attimo dopo di tacco prova il gol su assist di Insigne. Ci pensa Schembri con un dribbling in area azzurra che ne lascia tre di stucco a ricordare alla squadra di Prandelli che la partita non è per niente chiusa. Scampoli di partita per Giovinco, che al posto di Destro si piazza dalla parte opposta di Insigne per aprire il gioco anche lui. Neanche le uscite a vuoto del portiere Hogg sembrano bastare per arrotondare il risultato, e quando al 2' di recupero Pazzini lo scavalca in pallonetto ma si mangia il raddoppio a porta vuota sembra davvero finita. Fino alla girata di testa di Peluso all'ultima giocata, che decreta il 2-0 finale.

TENNIS

CSIV di Valencia: domani al via il 'Torneo Nacional Abierto'

CARACAS - Il Centro Social Italo Venezolano di Valencia organizza sui propri campi un 'Torneo Nacional Abierto' riservato a giocatori con una età superiore ai 13 anni. La manifestazione inizierà domani e si concluderà domenica. All'evento parteciperanno le migliori racchette del ranking nazionale della categoria. Il torneo è stato presentato da José Luis Noguera, presidente del comitato organizzatore e dell'Accademia NA Tennis' accompagnato da Eric Oviedo in rappresentanza della 'Federación Venezolana de Tennis' e dall'arbitro internazionale Carlos Zambrano. "All'evento potranno partecipare tennisti provenienti da ogni angolo del paese con un'età superiore ai 13 anni" hanno spiegato gli organizzatori.



La manifestazione serve a promuovere il tennis, uno sport molto amato e seguito soprattutto dai ragazzi. Gli organizzatori hanno informato che il campionato assegnerà punti valevoli per il ranking nazionale e per questo sperano che vi partecipino tennisti provenienti dagli stati Aragua, Lara, Miranda, Bolívar, Guarico e Carabobo. Quest'ultimo spera di contare con la presenza di Roberto Maytín, del team Venezuelano di Coppa Davis. Il montepremi messo in palio dagli organizzatori assegnerà 6 mila Bolívares al vincitore della categoria maschile, 3 mila al secondo classificato e mille ai semifinalisti. Nel torneo in rosa, la vincitrice riceverà 2.500 bolívares e mille andranno alla seconda classificata. Il 'Torneo Nacional Abierto' è una grande occasione per diffondere ancora di più questo sport, che ha nella sportività agonistica e nel fairplay due suoi importanti fondamenti.

Il tabellino



ITALIA
2



MALTA
0

ITALIA (4-3-1-2): Buffon sv, Cassani 5, Barzagli 6, Bonucci 6, Peluso 6, Nocerino 5.5, Pirlo 6, Marchisio 6.5, Diamanti 5 (1' st Insigne 6.5), Destro 6.5 (38' st Giovinco sv), Osvaldo 6 (23' st Pazzini 5) (14 Sirigu, 2 Maggio, 6 Ogbonna, 13 Acerbi, 16 Giaccherini, 4 Verratti, 18 Poli, 7 Borini, 12 De Sanctis). All. Prandelli 6
MALTA (4-2-3-1): Hogg 5, Borg 5, Dimech 5, A. Ajus 5, Muscat 5 (41' st Camilleri sv), Sciberras 6, Briffa 5, Bogdanovic 5 (23' st Cohen sv), Schembri 5, Herrera 5.5, Mifsud 6 (12 Haber, 2 Caruana, 18 Bajada, 16 R. Fenech, 11 Barbara). All. Ghedin 6
Arbitro: Munukka (Fin) 6
Reti: nel pt 5' Destro, nel st 48' Peluso. Angoli: 15 a 2 per l'Italia Recupero: 0 e 3' Note: ammoniti Muscat e Schembri per gioco falloso, Cohen e Hogg per proteste. Spettatori 20.000.

L'agenda sportiva

Mercoledì 12

-Calcio, Coppa Venezuela
Petare-Tucanes

Venerdì 14

-Tennis, Coppa Davis:
Italia-Cile
-Calcio, Venezuela
Caracas-Mineros
(anticipo)

Sabato 15

-Tennis, Coppa Davis:
Italia-Cile
-Calcio, 3ª Giornata
Serie A (anticipi)

Domenica 16

-Tennis, Coppa Davis:
Italia-Cile
-Calcio, 3ª Giornata
Serie A
-Moto Gp
San Marino
-Calcio, Venezuela
6ª Giornata

Martedì 18

-Calcio, 1ª Giornata
Champions League

Martedì 19

-Calcio, 1ª Giornata
Champions League



Prima linea di deodoranti per uomo e donna che garantiscono una protezione invisibile, senza lasciare tracce sui vestiti, mantenendo il colore originale del tessuto.

Niente più macchie di deodorante con Nivea Invisible Black & White



CARACAS -. Nivea Invisible Black & White è una innovativa linea di deodoranti basata su una nuova tecnologia che protegge i vestiti dalle macchie. È l'unico deodorante che riesce a risolvere una delle principali preoccupazioni dei consumatori al momento di applicare un deodorante: le macchie che lascia sui vestiti.

“Nivea Invisible Black & White è una novità mondiale con una formula unica che, oltre a offrire 48 ore di efficace protezione antitranspirante, impedisce che le sostanze che causano macchie possano aderire alle fibre dei vestiti, quindi diventa più facile rimuoverle con un lavaggio normale”, dice Lorena Toro,

manager di Nivea in Venezuela. L'efficacia di Nivea Invisible Black & White è stata dimostrata da esperimenti condotti presso l'Istituto Internazionale Tessile Hohenstein - leader mondiale di ricerca e centro di assistenza nel campo della fisiologia dell'abbigliamento, con sede in Germania - che ha certificato che Nivea Invisible Black & White riduce significativamente macchie gialle e protegge l'abbigliamento nero contro le macchie bianche.

Il gestore del marchio in Venezuela indica che ci sono due tipi di macchie, “le bianche che appaiono sui tessuti scuri immediatamente dopo l'applicazione del deodorante,

e che sono principalmente residui di sali antitranspiranti che causano lo scolorimento del capo, e le macchie gialle che compaiono dopo frequenti lavaggi dei vestiti. La reazione chimica tra il sudore e deodorante, produce depositi che rimangono statici nelle fibre, facendo sì che il tessuto diventi giallastro e rigido.”

Per lo sviluppo di Nivea Deo Invisible Black & White sono stati testati tessuti di veri marchi e qualità. L'uso di un deodorante poco efficace è tradito dal sorgere di macchie indesiderate, con Nivea Deo Invisible Black & White il risultato è stato indiscutibile, “zero macchie, protezione efficace contro odori e

traspirazione”, aggiunge Lorena Toro.

Il nuovo marchio di deodorante si trova sugli scaffali di catene di supermercati e di farmacie. Sono disponibili tre formati: roll-on, stick e spray. Per le donne: Clear, che offre un aroma floreale e per gli uomini: Power, con un profumo fresco e maschile. La formula offre anche 45 ore di protezione antitranspirante.

L'esclusiva formula brevettata Belersdorf traspirante offre 48 ore di protezione antitranspirante, non contiene alcool, è garantita dermatologicamente e fornisce una sensazione di freschezza durante tutto il giorno.

NIVEA

Ecco come tutto iniziò

NIVEA è una delle marche di prodotti per la pelle nota come più fidata nel mondo, ma ci vollero tre menti con un unico obiettivo per poterlo realizzare. Iniziò tutto nel 1911, quando il farmacista e imprenditore all'avanguardia Dr. Oscar Troplowitz riconobbe il potenziale dell'Eucerit, un emulsionante sviluppato dal chimico Dr. Isaac Lifschütz. L'Eucerit rese possibile legare l'acqua e l'olio in una crema stabile, e fu inizialmente pensato solo per essere utilizzato in ambito medico. Il Dermatologo Prof. Paul Gerson Unna apprezzò l'esperienza del Dr. Lifschütz nel suo campo e lo presentò al Dr. Troplowitz, che capì immediatamente che l'emulsione acqua in olio sarebbe stata la base perfetta per una crema cosmetica. Tutto ciò che ora gli serviva era un nome. Per trovarlo, il Dr. Troplowitz non aveva bisogno di cercare a lungo, bastava guardare la crema. Ispirato dal suo colore bianco come la neve, la chiamò NIVEA - un nome derivato dalla parola latina nix (neve) e nivis (della neve). Alla fine gli anni di ricerca e la creatività lo ripagarono. Nel Dicembre del 1911 venne lanciata la NIVEA. Era nata la nostra prima crema cosmetica. Sin dall'inizio, l'obiettivo del Dr. Troplowitz fu di sviluppare prodotti di alta qualità alla portata di tutti. La visione del

Dr. Troplowitz ha dato vita ad un'ampia gamma di prodotti NIVEA, che donano un trattamento di alto livello per qualsiasi tipo di pelle. E continuerà anche per i prossimi 100 anni.

Il trattamento della pelle NIVEA Oggi, domani, per sempre

La nostra pelle ci fa sentire la brezza, il calore del sole e il contatto fisico delle persone che amiamo. La nostra pelle dice agli altri come ci sentiamo. Diventiamo rossi quando ci fanno un complimento. Ci viene la pelle d'oca quando abbiamo paura. E quando siamo felici la nostra pelle è più luminosa che mai. NIVEA conosce la pelle meglio di chiunque altro. Ecco perché abbiamo creato dei prodotti che detergono, nutrono e proteggono la pelle, e le danno quello di cui ha naturalmente bisogno - un trattamento delicato ma efficace che la mantenga liscia, morbida, luminosa e bella. Non importa ciò che fai, o dove vivi, noi siamo qui per aiutarti a prenderti meglio cura della tua pelle per tutta la vita. È indifferente che tu sia uomo o donna. Vecchio o giovane. Con la pelle chiara o scura. Grassa o secca. Sensibile o normale. O di qualsiasi altro tipo. Noi ci prendiamo cura della tua pelle. Per tutta la vita.

Lois
JEANS & JACKETS

S V
SERGIO VALENTE JEANS

CONFECCIONES ARARAT, C.A.
DIRECCION: AVENIDA FUERZAS ARMADAS - CRUCECITA A SAN MIGUEL - EDIFICIO LOIS - PLANTA BAJA
TELEFONOS: (0212) 562.1511 - FAX: (0212) 564.4738 - E - MAIL: ARARATCA@GANTV.NET
RIF: J-00042924-3 - CARACAS - VENEZUELA